

STORIA
DELLE
DUE SICILIE

DALL'ANTICHITÀ PIÙ REMOTA AL 1789

DI

NICOLA CORCIA.

TOMO PRIMO.

NAPOLI,
DALLA TIPOGRAFIA VIRGILIO.

1843.

325. 2.

II.

REGIONE VESTINA.

- I. Corografia della regione vestina, e cenno geologico di essa. — II. Origine de' *Vestini* e del lor nome. — III. Medaglie e vicende di questi popoli. — Topografia de' *Vestini*. — 1. *Pinna*. — 2. Sorgente minerale dell' *Acqua ventina*. — 3. *Angolo*. — 4. *Saline*. — 5. Fiume *Salino*. — 6. *Planina*, o *Plania*. — 7. *Cutina*. — 8. *Cingilia*. — 9. *Aufina*. — 10. *Peltuino*. — 11. Vico *Furfone*. — 12. *Aveja*. — 13. *Frustema*. — 14. Vico *Ofidio*. — 15. Vico *Pagnio*. — 16. Vico *Sinizio*. — 17. — *Priferno*. 18. — *Furconio*. — 19. *Püino*. — 20. Fiume *Novano*. — IV. Strade de' *Vestini*.

I. Sotto l' *Agro Adriano*, dove verso l'est e il sud si abbassano le vallate sottoposte alla più alta vetta dell' *Appennino*, stendevansi la regione de' *Vestini*, ch'ebbe, generalmente parlando, per naturali confini al nord il corso del *Vomano* e del *Piomba*, all'est la spiaggia dell' *Adriatico*, al sud una delle rive dell' *Aterno* (1), e all'ovest quella parte della giogana del *Gran Sasso*, che dal sito di *Cerfennia*, città marsica, correva per quelli di *Furconio*, *Aveja*, *Testrina* ed *Amiterno* presso *Aquila*. E per dire più particolarmente de' confini di questa piccola regione rispetto ai luoghi del I e II *Abruzzo* ulteriore, in una parte delle quali province si racchiudeva, occuparono i *Vestini* le due rive della *Pescara*, ma solo nella parte superiore del suo corso, dall'estremità dell' agro di *Amiterno* (S. *Vittorino*) insino ai confini de' *Peligni* e de' *Marsi*, cioè fino all'estremità nord-est dell' agro di *Corfinio* (Pentima). Nel punto, dal quale partiva la rispettiva linea territoriale di questi ultimi popoli, cominciavano ad esser ristretti alla sinistra ripa dell' *Aterno*, la cui destra sponda occupavano i *Marrucini*, se non in tutto il resto della parte inferiore del suo corso, insino al punto almanco ove confinavano co' *Frentani*, i quali lungo il mare dal nord-est sin presso la foce detto fiume si distesero (2). All'est i *Vestini* toccavano la spiaggia fino a tutto

(1) Cluver. *Ial. antiq.* p. 749. — Cellar. *Notit. Orb. antiq.* p. 610.

(2) Quando non vogliasi intendere in tal guisa il passo di Strabone, che ci addita questi confini, si potrebbe, come osservò

il Du Theil (*Géograph. de Strabon*, vol. II, p. 244, nota 2), arguire d'inesattezza o contraddizione il geografo, giacché scrive che l' *Aterno* attraversa il paese de' *Vestini*, lasciando a destra i *Marrucini*.

il territorio di *Città S. Angelo*, sede degli *Angulani*, e al nord venivano circoscritti dal corso del *Piomba* e del *Vomano*. E seguendo per poco il corso del primo di questi fiumi, la catena de' monti all' ovest, e segnatamente il *Gran Sasso*, la loro regione divideva dall' *Agro Adriano*. Dalle pendici meridionali di questo gran monte la loro linea per Assergio (*Prisernum*) correva sotto S. Vittorino (*Amiternum*), dove toccava la *Sabina* (1), e passando la *Pescara* rivolgevasi a Civita di Bagno (*Furconium*) presso Aquila, e a Fossa (*Aveja*) sulla sponda del medesimo fiume. Di qua dirigevasi pe' gioghi de' monti marsicani, e passando tra *Rocca di Mezzo* e *Rovere*, stendevasi di bel nuovo presso la *Pescara* a *Secinara*, ove i *Vestini* confinavano co' *Marsi*, toccando da ultimo la sinistra sponda del detto fiume sino alla sua foce nella città di *Aterno* (2). I *Vestini* in somma occupavano le terre comprese negli odierni Distretti di *Penne* e di *Aquila*, nel I e II Abruzzo ulteriore (3).

Più svariata de' descritti tre agri è il suolo della regione vestina. Monti, colli, balze e dirupi, opera insieme di cataclismi e di alluvioni, e declinanti verso l' est o il sud, costituiscono in genere questa contrada. Il suolo di *Penne* soprattutto è sabbioso-argilloso con frantumi di conchiglie bivalvi (alle quali allude forse, più che a quelle del prossimo mare, la conchiglia espressa sulla moneta de' *Vestini*), essendo stato un tempo sottoposto all' *Adriatico*, che da tempi immemorabili si è andato vie via discostando dalle pendici appennine. Le petrificazioni calcareo-spatose di grossi pesci rinvenute in *Loreto*, a tre miglia da *Penne*, e i gusci di ostriche che tuttora si rinvencono a più grande distanza e ad otto miglia dal mare, tra *Bozza* e *Castilenti* (4), non fanno dubitare di questo fatto, comune alle vicine contrade, un tempo del pari sottoposte al dominio delle acque marine. I colli formati da interrimenti marini vi prevalgono ai monti e alle pianure, come nella regione marittima tra il *Piomba* e l' *Aterno*, e nella contrada ristretta tra il fiume *Fino* al nord ed il *Tavo* al sud-est. Solo presso *Minervino* si erge in quest'ultima un monte di calcarea stratiforme, tutta brizzolata di corpi organici marini, come è sparsa di testacei la sostanza sabbiosa de' colli e la marna argillosa delle loro

(1) Strabone (V, p. 228) pone il paese de' *Vestini* come uno de' confini della *Sabina*.

(2) Romanelli, *Op. cit.* t. III, p. 247-248.

(3) Del Re (*Op. cit.* t. 1, p. 272). Questo scrittore vi comprende ancora il *Cir-*

condurio di Atri; ma l' *Agro Adriano* formò, come abbiain detto, un particolare e diverso distretto.

(4) Gentili, *Quadro di Città di Penne*, p. 114 - 118.

basi. Gli strati di questi colli , formati alla rinfusa , danno manifesto indizio del gran cataclismo che sconvolse il globo negli estremi periodi del soggiorno del mare. Dagli ammassamenti marini che costituiscono il suolo del Circondario di *Pianella* , si elevano ancora molti poggi e colline , sparsi del pari di testacci , e con scheletri ancora di cetacei. Più coerenti , e meno conchigliifere sono le sabbie calcaree e le marne argillose delle colline di *Nocciano* , della *Torre* , della *Scurcola* , che paiono formate de' rottami de' monti più vicini , diroccati dalla veemente forza del mare. Molto suolo ingombrano le rocce e le coste delle contrade di *Veste* , *Celiera* , *Carpineto* e *Brittoli* , e dove la Regione Vestina si accosta alla *Sabina* , vi predominano i monti e le rocce , come nelle contrade di *Pizzoli* , *Paganica* , *Barisciano* e *Capestrano* , rocce e monti calcarei di formazione secondaria , che racchiudono nel lor seno , dove banchi di calce carbonatica porosa e lamellosa di formazione primitiva , dove di calce carbonatica compatta simile al marmo di Carrara , e di pietra arenaria calcarea. I monti di *Rua* , *S. Silvestro* , *Puco* , *Aiello* , *Rotigliano* e *Cavallaro* abbondano di marmi di diversa natura , e lungo le valli di *S. Marco* e dell' *Ombra* , come presso il lago *Passineto* , giacciono sopra e sotto terreni di alluvione pezzi erratici di granito , diroccati e trascinati per la veemenza del mare dalle sovrastanti rocce. Grandi cataclismi hanno dovuto sconvolgere il suolo del circondario di *Torre de' Passeri* , perciocchè all' esterno inclinate e dirupate , nell' interno irregolari , confuse e frammiste di corpi organici sminuzzati compariscono le rocce calcaree de' monti che vi s' innalzano , come si osserva a strati irregolari , gli uni rovesciati su gli altri in disordine , la catena di colline congiunta al monte *Aquila* verso l' est , formata di carbonato calcareo sabbioso , picchiettato di testacci fossili , e alternato verso la base con marna cerulea. La natura del resto è stata più larga de' suoi doni in queste che nelle descritte contrade. I vaghi colli e piacevoli , che allettano lo sguardo di vedute pittoresche verso le *Marche* e l' Adriatico , danno ubertose produzioni agli abitatori di esse. Estesi boschi vegetano alle falde de' monti , e i fiumi *Piomba* , *Fino* , *Tavo* , *Rivo Chiaro* , *Nora* e *Cigno* , che sboccano nel *Salino* e nella *Pescara* , irrigan co' numerosi loro influenti e le loro limpide acque la regione dall' ovest al sud-est (1).

II. Non trovo in nessun antico chiaramente indicata l'origine de' *Vestini*. Tuttavolta egli sembra che secondo la tradizione raccolta da Strabone si tenessero come derivati da *Sanniti*; perciocchè

(1) Del Re , *Descriz. de' reali dom.*, t. II, p. 59-70 ; 143 , 153 , 163.

dopo averli nominati nella sua descrizione geografica di unita a' *Marsi*, *Peligni*, *Marrucini* e *Frentani*, indica tutti questi popoli come gente sannitica (1). E così ancora, a cagione della loro unità nazionale, li troviamo in altri scrittori ricordati insieme alle altre tribù sabelliche, come in Ennio, che li riunisce a' *Marsi* e a' *Peligni* (2), e in Giovenale, che per mostrare i tralignati costumi d'Italia adduce in esempio il vivere semplice e modesto degli antichi *Marsi* e *Vestini* (3). Polibio ancora riunisce in una sola numerazione le forze militari che i popoli italici potevano fornire a' Romani per la guerra cisalpina (4); e la federazione inoltre de' detti popoli ci mostra per avventura la loro origine comune. Quando nel 429 i *Vestini* si collegarono co' *Sanniti* contro Roma, una guerra generale con gli altri popoli parve inevitabile (5). I *Vestini* del resto le stesse contrade abitavano, dalle quali ne' tempi più remoti della nostra storia i *Sabini* si estesero sulle terre prima occupate da' *Pelasgi*; e però così essi, come gli altri popoli lor confinanti della parte settentrionale delle nostre contrade furono probabilmente *Sabini*, distinti solo pel proprio e special nome da' loro proparenti. Se non che si può credere che a questi popoli si fossero ancora tramischiati in tempi molto remoti alcuni *Illirici*, come sospettò, ma senza pruova storica, il Cluverio (6), quantunque la tradizione conservataci da Festo sull'origine illirica de' *Peligni* (7) renda probabile questa conghiettura, non essendo da credere che gl' *Illirici* fossero passati ad abitare la montuosa regione di que' popoli senza prima stabilirsi sulla costa dell'Adriatico, sulla quale si estese la Regione Vestina.

Quanto al nome di *Vestini*, se qualche appoggio storico si offre a chi le ragioni delle prische denominazioni de' popoli ne' lor monumenti va investigando, è verisimile che dal culto di *Vesta*, da questi popoli generalmente adorata, si derivasse. Questa opinione di un patrio scrittore (8) non sembra molto lontana dal vero,

(1) Strab. V, p. 241. Οὐγγετινοί... καὶ Φρεντανοὶ Σαννιτικῶν ἔθνος. Poiché da questo luogo sembra che il geografo derivasse da' *Sanniti* i soli *Frentani*, il citato commentatore francese sospettò che avesse scritto Σαννιτικὰ ἔθνη, anziché Σαννιτικῶν ἔθνος, e secondo questa lezione i *Vestini* e gli altri vicini popoli sarebbero stati secondo Strabone, o la tradizione da lui seguita, di stirpe sannitica. Tali almeno si ha ragione di giudicarli per le loro strette relazioni ed alleanze.

(2) Enn. *Fragm.* ed. Hessel. p. 150. *Marsa manus, Peligna cohors, Vestina vi-*

rum vis. — Cf. Niebuhr, *Hist. Rom.* t. I, p. 94.

(3) Juvenal. Sat. XIV, v. 180-181. *O pueri, Marsus dicebat et Hernicus olim, Vestinusque pater.*

(4) Polyb. II, 24.

(5) Liv. VIII, 29. *Et erant genus omne abunde bello Sannitibus par, Marsi, Peligni et Marrucini, quos si Vestinus attingeretur, omnes habendos hostes.*

(6) *Ital. antiq.* p. 749.

(7) Festus, v. *Peligni*.

(8) Toppi, *De origine Tribunal.* p. 134 e 137.—Cf. Casella, *De Aborigin. passim.*

essendo stato il nome di *Vesta* generale e comune alle donne vestine, per essersi letto in molti titoli sepolorali rinvenuti in più luoghi della regione. Ed una epigrafe, nella quale la *Gran Madre* degli Dei è detta *Madre Magna delle Vestine*, par che non lasci dubitarne. Questa epigrafe, trovata nell' *Agro Pretuziano* (1), è la seguente :

T. ATTIVS. I. ALTIANVS
EX VICTORIAE
SAC. MATR. MAG. VESTINAR.

Secondo la detta origine adunque, tanto importerebbe *Vestini* quanto *Adoratori di Vesta*, del primo Penate, della Dea intima per eccellenza, della quale, prima che a Roma, molto antico sorgeva il tempio in *Alba* (2), e che i Romani, al pari delle tribù sabelliche, ebbero senza dubbio dall'Oriente e da' Pelasgi (3), annoverati tra i primi fondatori della metropoli di Roma (4), e che in Italia introdussero col culto del sacro fuoco quello de' domestici lari. Oltreacciò, lo stesso scrittore si avvisò che fosse stata ancora nella regione una città che in origine portò il nome della stessa Dea, dalle cui rovine poi sorse l'odierno villaggio di *Vestea* in Diocesi di *Penne* (5); ma non se ne ha notizia in nessun antico geografo o storico, come non v'ha moderno scrittore che parli di antichi avanzi presso il detto villaggio. Del rimanente, ammettendosi solo il passaggio di qualche tribù illirica sulla spiaggia dell' Adriatico ristretta tra le foci del *Piomba* e dell' *Aterno*, la quale si fosse unita alla tribù sabellica, abitatrice primitiva, come è da credere, di questa contrada, non sarebbe lontana dal vero l'opinione di un altro scrittore che sostenne il nome di *Vestini* derivato dalla lor situazione tra i detti fiumi, dalle voci celtiche *ves flume* e *tin paese*, cioè *Abitatori del paese delle acque* (6); perciocchè da un' antica, comunque favolosa genealogia, e che altrove meglio dichiareremo, non dubitiamo che gl' *Illirici* furono della stessa stirpe de' *Celti* (7). Certo è che il nome di *Vestini*, da' Greci scritto *Ουηστίνιοι* (8), leggesi ne' latinj scrittori e nelle rare medaglie di

(1) Delfico, *Intaramnia Pretuzia*, p. 115.

(2) Dionys. Halic. *Archaeol.* II, 65.

(3) Creuzer, *Religions de l'antiquité*, t. II, p. 415.

(4) Dionys. *Archaeol.* II, 2.

(5) Toppi, *Op. cit.* p. 136. — Cf. Rogadei, *Ital. Cistib.* p. 165.

(6) Court de Gebelin, *Manda primitif*, t. V, p. 162.

(7) Appian, *Illyr.* I, 2.

(8) Appian. *Civil.* I, 52. — E così pure Dioscoride, parlando dell' *Aconito*, dice *ναί σερνε in copia εν Ἰταλία εν τοῖς καλοῦν μένοις Ουηστίνιοις ἔρσει.* — Cf. Salmas. *Exerc. Plin.* t. II, p. 619, ed. Traject. ad Rhen. — Con gravissimo errore Suida scrisse *Βεστίνιοι*, e spiegò questo nome dicendo, *ἔθνος εν Ἰταλία θρησκῶδες τον τρόπον ἰ Gens in Italia feruūs moribus pueli. 4.*

questi popoli. Queste medaglie, delle quali tre soli tipi si conoscono, hanno l'epigrafe abbreviata VES, o intera VESTINI, con caratteri in tutto eguali a quelli degli *Adriani*, e con nel dritto o una testa di giovenco di faccia, una bipenne, o una scarpa, e nel rovescio una mezza luna, od una conchiglia (1); le quali, oltre alle testimonianze della storia ci mostrano l'autonomia de' *Vestini*, e fanno supporre che fossero eccitati a fabbricarle per l'esempio degli *Adriani* e de' *Latini*, da' quali pare che avessero attinto il meglio della lor civiltà e delle loro arti, non avendo gli altri popoli confinanti dell'interno degli Appennini così fatte medaglie.

III. Poche memorie ci sopravvanzano di questi popoli, al pari delle confinanti federazioni sabelliche. Non lasciarono i *Vestini* gran nome nella storia, così per aver occupato un paese di stretti confini, e sì ancora perchè i loro fatti di guerra con quelli si confusero de' vicini *Marsi*, *Peligni*, *Marrucini* e *Frentani*, ai quali furon sempre uniti in alleanza. E benchè Strabone li rammenti come poco numerosi, ed abitatori più tosto di borgate che di città, pur li celebra come pieni di coraggio al pari di essi e bellicosi. E tali infatti li appalesano le guerre da lor combattute, nelle quali diedero grandi pruove di lor valentigia (2), sebbene la lor fortuna non fu mai prospera combattendo contro i Romani, e nelle prime guerre de' *Sanniti*, quando si collegarono con questi popoli, e nella Guerra Sociale. Erano montanari, difesi non già dalla grande estensione del loro territorio, ma dalla lor situazione e dal loro valore. Nell'aspra e selvatica natura del suolo abitato da questi popoli come da' vicini, e soprattutto nelle naturali condizioni del *Gran Sasso*, dove le cime gelate, le balze alpestri, le rocce inaccessibili, e i dirupi, le voragini, i boschi e i torrenti, sono o una difficoltà da vincere, od ostacoli da superare, un moderno scrittore rinviene la ragione del valore de' popoli *Vestini* e de' confinanti (3): ma ora gli abitatori de' pochi villaggi sparsi su per quell'alta montagna, sotto una temperatura rigidissima nella maggior parte dell'anno, vivono una vita stentata, e nel morale e nel fisico sono molto da meno di quelli che dimorano sotto un cielo più temperato, e in luoghi meno aspri e selvaggi. Assuefatti i *Ve-*

(1) Eckhel, *Doctr. num. vet.*, t. I, p. 99. — Lanzi, *Saggio di lingua etrusca*, t. II, p. 269. — Avellino, *Ital. vet. numism.* t. I, p. 14, 95. — Marchi e Tessicri, *L'Es grave del Mus. Kircher.* p. 114, 52. — Una sola ne descrisse l'Eckhel con gli stessi tipi della mezza luna con un astro

e della testa di vitello, e coll'epigrafe VES. MI, ed il Lanzi si avvisò che la intera leggenda fosse VESTNI.

(2) Strab. V, p. 241.

(3) Micali, *Stor. degli ant. pop. ital.* t. I, p. 244.

stini alla caccia delle fiere, e soprattutto degli orsi, di cui abbondavano i loro boschi, vestivano i loro petti, come i *Marrucini* e i *Frentani*, delle pelli di questi animali. Lo sparo, o un leggiero dardo ricurvo, e la fionda con cui colpivano al volo gli uccelli, erano le armi loro (1). Nè crediamo queste notizie che ci dà Silio Italico una immaginazione poetica; giacchè, comunque poeta, non seppe dilungarsi dalla verità storica, ed anche oggidì errano pel *Gran Sasso* gli orsi, i lupi e le camozze, come oltre a questi abitano le rocce di *Rotigliano* altri selvatici animali. E si conservarono nella loro perfetta autonomia insino a che non la perdettero gli *Equi* e i *Marsi*: ma quando questi popoli furono combattuti e domi da Romani, costretti dalla necessità di non potere sostenersi contro i vincitori de' loro vicini, chiesero i *Vestini* ed ottennero l'alleanza con Roma nell'anno 451 (2). Gneo Pompeo li soggiogò nella Guerra Sociale di unita a *Marsi* e a *Marrucini* (3); ed allorchè ebbero ottenuto con gli altri nostri popoli la cittadinanza romana, ed i nuovi cittadini furono ascritti alle diverse tribù di Roma, a *Vestini* toccò la *Quirina*, come si raccoglie da' marmi (4). Abitavano in fine come i popoli confinanti più ne' luoghi aperti, che in città (5): tuttavolta vengono ad essi attribuite le città seguenti, che dobbiamo per certo stimare accresciute ne' tempi romani, allorchè perdendo affatto i *Vestini* la lor politica indipendenza, furono obbligati a dividere il lor territorio colle romane colonie, e soggiacquero da ultimo alla dura condizione di esser governati da Prefetti.

IV. — 1. PINNA (ἡ Πιννα , *Pinna*).

Principiando a dire de' luoghi abitati da' *Vestini*, cominciamo da *Pinna*, come quella che fu la più ragguardevole tra le piccole città che abitarono. Tra' geografi ne serbò memoria il solo Tolomeo (6), giacchè Plinio mentovò i *Pinnensi* suoi popoli (7), detti Πιννήται *Pinneti* da Diodoro Siculo (8). E se ne ha notizia anche in Vitruvio, il quale, parlando dell'acqua minerale che sorgeva, come sorge tuttavolta, nel suo territorio, non tacque il nome del popolo a cui appartenne col denominarla *Pinna Vestina* (9), per distinguerla forse da qualche altra città omonima a noi scon-

(1) Sil. Ital. VIII, 515-516; 521-523.

(2) Liv. X, 3.

(3) Appian. *Civil.* I, 52.

(4) Allegranza, *Opuscoli*, p. 249. — Romanelli, *Op. cit.* t. III, p. 247.

(5) Strab. V, 241.

(6) Ptolem. III, p. 73.

(7) Plin. III, 17. *Vestinorum Angulani, Pinnenses.*

(8) Diodor. Sic. *Fragm.* cd. Wesseling. t. II, p. 612.

(9) Vitruv. *De Architect.* VIII, 3.

sciuta. Ma la più importante memoria di questa città, ignota a tutti gli scrittori che mi precedettero, è ne' frammenti vaticani di Diodoro, ne' quali parlandosi delle sue vicende al tempo della Guerra Sociale, conosciamo la sua importanza, non meno che la valentigia de' suoi cittadini; bella rimembranza che rivive dopo tanti secoli del coraggio e del valore della gente vestina. Dalla testimonianza di Diodoro si raccoglie che *Pinna* era ben fortificata, e dovè essere anche popolosa, se bastò ad opporsi per qualche tempo alle forze degl'italici confederati, per tenersi fedele a' Romani (1); perciocchè una loro colonia vi avevano spedita, se non nell'epoca stessa che ad *Adria* e *Castro*, ossia nell'anno 489, certamente in tempo posteriore, giacchè Frontino dice che l'agro ne fu assegnato colle misure del vicino campo *Adriano* (2).

Tra le iscrizioni trovate in *Penne*, inutile nella più parte e sepolcrali, ci sopravanza appena dalla seguente la memoria de' *Flamini Marziali*, e però del culto che da questa città prestavasi a *Marte* (3):

PRIMIGEN. M. VETTIVS MARC.
 . . . ADVMORIVS. . . OMANVS
 FLAM. MARTIALIS. VERANIVS.

Conosciamo da quest'altra che i *Pinnensi* posero una statua a Costante imperadore (4), certamente quando nel 340 dell'era volgare ottenne vittoria presso il fiume *Alsa* nelle vicinanze di *Aquileja* contro il fratello Costantino che gli si ribellò contro, e che morto nella battaglia lasciò Costante assoluto padrone di tutto l'Occidente, all'infuori di Costantinopoli e della Tracia (5).

D. N. CONSTANTI PISSIMO
 FELICISSIMO VICTORI
 SEMPER AVGVSTO
 C. AXENIVS SEX. TRANQ.
 IIII. VIR. EX S. C.

Silio Italico, che anche celebra il valore della gioventù vestina, parlando delle forze de' nostri popoli riunite da Scipione per combattere Annibale, distingue *Pinna* coll'epiteto di *verdeggiante*, per la copia de' pascoli e degli ulivi, di cui era sparso il

(1) Diodor. Sic. *Fragm.* IX. p. 120 ed. Maio. — Cf. Valer. Max. V. 4, 7.

(2) Frontin. *De Colon.* p. 123. ed. Gocs.

(3) Murat. *Thes. Inscript.* p. 167.

(4) Murat. *ibid.* p. 261.

(5) Eutrop. *Breviar. Hist. rom.* X, 9. — Vict. *De Caesar.* c. 41. — Vict. *Epit.* c. 41. — Cf. Muratori, *Annali*, ann. 340.

suo territorio (1). Un ramo della *Via Salaria* passava dappresso a questa città, ed un'altra strada tutta marittima da *Castronuovo* passando pel *Matrino* vi s'internava (2); il che dimostra che ne' tempi dell'Impero si conservò tuttavia in qualche splendore.

Quest'antica città era situata dove ora sorge *Città di Penne*, al pendio dell'Appennino, e al mezzodì di *Adria*. Nel recinto della città odierna, che ha più di 10,000 abitanti, ne rimane tuttora qualche avanzo; giacchè non pochi fondamenti di antichi edifizii vi si osservano, un pezzo di strada lastricata a mattoni, che di tratto in tratto presenta basi di colonne, qualche avanzo inoltre delle sue mura, e giù per un'amena vallata il sepolcreto de' suoi antichi abitatori (3).

2. ACQUA VENTINA (*Aqua Ventina, et Virium*).

Parecchie sorgenti di acque minerali s'incontrano in questa contrada, come presso il *Piomba* verso il *Piano dell'Inferno*, nella contrada di *Trusigno* in vicinanza del *Tavo*, a *S. Benedetto in Perillis*, e a *Moscufo* nella *Sterpiara de' Santi*; ma la più rinomata e copiosa è quella che scaturiva a' tempi romani nell'agro di *Pinna*. Questa sorgente era nota sotto il nome di *Acqua Ventina et Virium*, come raccogliesi dalla seguente epigrafe, incastata un tempo nel muro della Chiesa di *S. Pamfilo di Penne* (4), ora nella Casa comunale della città :

C. ACCVLENS. Q. T. I.
C. TEVCIDIVS. N. F. LIB.
IIIVIR.
AQVAM. VENTINAM. EX. S. C.
CLVDENDAM. CELLASQVE. FONTIS
ET. VENTINAE. ET VIRIVM
FACIENDAS. CONCAMERAND.
CVRARVNT. PROBARVNT
DEDICARVNTQ.

Da questa iscrizione apprendiamo che i *Quatuorviri C. Acculeno e C. Teucidio* per senatoconsulto (decreto de' *Decurioni*) di *Pinna* procurarono che si chiudesse la detta *Acqua ventina* (frequentata) *et virium* (fortificante), che si facesse una fonte, e celle o camere si fabricassero ad uso di bagni, forse conformi a quelle rinve-

(1) Sil. Ital. VIII, 516.— Cf. P. Mars.

(2) Tab. Peutinger. segm. 5.

(3) Romanelli, *Op. cit.* t. III, p. 251.

(4) Toppi, *Op. cit.* p. 138.

nute nel Tempio di *Serapide* in Pozzuoli. Vitruvio fa anche menzione di quest' acqua minerale e delle sue proprietà (1); ma perduta da lunga stagione, sia per la distruzione e l' incendio del borgo di *S. Antonio* per opera di Caldora nel 1436, sia per qualche grande alluvione del *Tavo*, fu trovata per caso nel 1827 col suo antico serbatojo, del quale si può leggere la descrizione in un' accurata monografia, scritta intorno il trovamento e le virtù medicinali di essa (2). La sua fonte è a 250 passi in circa al sud della porta maggiore di *Penne*, al basso dell' ampia *Valle del Cupo*, la quale declinando per lo tratto di 900 passi in circa, termina alle sponde del *Tavo*.

Questa sorgente minerale è delle più ricche, perciocchè sgorga in non meno di dieci polle, e trasporta molto gas carbonico libero, depositando materia ferruginosa e calcarea. Fra gli altri malori, giova soprattutto contro la gotta, e si crede che provenga dalle vicine montagne subappennine, e propriamente da quelle incontro a *Farindola* o a *Montebello*. Nè sembra che si possa dubitare delle Terme che i *Pinnensi* edificarono per giovarsi di quest' acqua, così per la tradizione che se ne ha, come per un lungo acquidotto che mette capo nell' antico serbatojo, e più ancora dall' ammasso di rottami di grosse ed antiche muraglie di mattoni, a 900 piedi in circa al sud della sorgente, e 200 piedi circa al di sotto del suo livello nella contrada detta *Planiano* o *Bagnoli*, dove tuttavia si ravvisano gli angoli delle abbattute cellette, che si osservano basate sopra archi di fabbrica; ed in alcuni tratti di mura diroccate, ch' erano forse pareti di vasche, e mattoni saldissimamente collegati; riconoscendosi in fine in questi mattoni elementi manifesti di prolungato contatto con acqua minerale salina nelle rilevate e congregate incrostazioni calcaree, di natura in tutto uniformi a quelle che avvengono pel contatto della detta *Acqua ventina*.

3. ANGOLO (ὁ Ἀγγολός, *Angulus*).

Presso a tre miglia dal mare sorgeva sopra un' alta collina quest' altra città vestina. Plinio fece menzione soltanto degli *Angolani* suoi abitatori (3); ma Tolommeo l' annoverò tra le città vestine col nome di *Angolo* (4), col quale è pur segnata nell' Itinerario di Antonino, sebbene sia con errore riposta tra l' *Aterno* ed

(1) De Architect., VIII, 3.

(2) Gentili, *Acqua ventina*, ec. in princ.

(3) Plin. III, 17.

(4) Ptolem. III, 1; p. 73.

Ortona (1), invece di situarsi tra *Aterno* ed *Atri* al nord. Si è creduto che tal nome sia venuto dalla sua posizione, stando a cavaliere di un colle che si erge in forma di una piramide triangolare; e dal guasto nome di *Angelus* o *Angelum*, che leggesi nel citato Itinerario, e che cominciò ad usarsi nel medio evo, derivò il nome odierno di *Città S. Angelo*, avendo talvolta i pii nostri maggiori attribuito alle città il nome del santo analogo alla lor prisca denominazione. La città antica era del resto in area diversa da quella che occupa la presente.

4. SALINE (*Salinae*).

A 12 miglia antiche da *Pinna* la Tavola Teodosiana segna una mansione, od un pago sulla *Via Salaria*, col nome di *Salinas* (2), cioè *ad Salinas*, che pigliò nome da una fabbrica di sale ivi stabilita, e che corrisponde per la detta distanza al luogo ora detto *Le Saline* o *Porto di Salino*, nel territorio di *Città S. Angelo* presso il mare, tra i fiumi *Piomba* e *Salino*. Ivi presso, e precisamente tra *Città S. Angelo* e *Montesilvano* (3), è da credere che fossero state queste *Saline* celebri nell' antichità, che diedero il nome alla *Via consolare Salaria*, per la quale i *Sabini* e i popoli confinanti trasportavano dal mare il sale di loro uso (4). Il nome di *Colle di sale* rimasto alla collina presso la detta città, e gli antichi avanzi che vi si veggono fanno credere altresì che fossevi stato un edificio ad uso delle dette *Saline*.

5. FIUME SALINO (*Salinum flumen*).

Oltre del *Piomba* e dell' *Aterno* due altri fiumi irrigano, come abbiám detto, questa regione, il *Fino* che sorge ne' monti di *Bacucco*, ed il *Tavo* che nasce in modo specioso a lato di una roccia nel fianco orientale del monte *Angri*. Bagna il primo le terre di *Bacucco*, *Bisenti*, *Castiglione messer Raimondo*, *Castilenti*, *Elice*, *Picciano*, *Cipresso*, *Città S. Angelo* e *Villa Cappelle*; ed il secondo quelle di *Loreto*, *Pianella*, *Moscuso* e *Collecervino*, riunendosi entrambi dopo il corso quasi eguale di 20 miglia in circa sotto *Villa Cappelle*, dove prendono il nome di *Salino*, a cinque miglia prima d' imboccare nell' *Adriatico* (5), serpeggiando nelle ampie pia-

(1) Itin. Antonin. p. 313.

(2) Tab. Peutinger. segm. 5. — Il Cluverio (*Ital. antiq.* p. 751) avvertì che la distanza di 6 miglia da *Pinna* è falsa.

(3) Romanelli, *Op. cit.* t. III, p. 287.

(4) Plin. XXI, 7. — Festus, v. *Salaria via*.

(5) Ercole, *Diz. cit.* p. 136 e 139.

nure tra *Città S. Angelo* e *Montesilvano*. Questo fiume, formato da' detti due influenti, ha conservato l'antico nome, ch'ebbe per la sua vicinà alle dette *Saline*, e vedesi segnato nella Tavola Teodosiana, sebbene sotto il guasto nome di *Sannum*.

6. PLENINA, O PLANIA (*Plenina*, vel *Plania*).

Di quà del fiume *Salino* sorger doveva la città de' *Pleninensi* o *Planiensi*, annoverati da Plino tra gli altri popoli del *Piceno* (1), ma che in origine furon compresi tra i *Vestini*, comunque non siamo certi di queste due lezioni, le quali tuttavolta paiono preferibili a tutte le altre de'codici del geografo. Ma non meno incerto del nome di questi popoli è la situazione della loro città; e, nella mancanza di migliori conghietture, volentieri ci accostiamo all'opinione del più recente illustratore del *Piceno*, il quale inclinò a credere che abbiassi a riconoscere in *Pianella*, posta tra' fiumi *Salino* e *Pescara*, dove non mancano avanzi di antiche muraglie (2); perciocchè non par dubbio che si serbi nel moderno nome di questa terra la rimembranza degli antichi *Planiensi*.

7. CUTINA (ἡ Κύτινα, *Cytina*, vel *Cutina*).

Il solo Livio ci ha conservato memoria di questa città vestina, espugnata dal Console Decio Bruto nell'anno di Roma 430. Poichè non se ne parla da alcun altro storico, o geografo, nulla sappiamo della sua origine e delle sue vicende; ma forse non c'inganniamo se, a cagione del suo nome, l'attribuiamo a' *Pelasgi*, per essere stata una città omonima nella *Tessaglia* (3), regione occupata ab antico da que' popoli. Che sia stata una città ben fortificata, è manifesto dalla testimonianza di Livio (4); ma affatto ignoto è il tempo della sua distruzione. Quanto al di lei sito, si è creduto che fosse stato nell'odierna *Civitella Casanova*, a breve distanza di *Civita-Aquana*, in Diocesi di *Penne*, ove non mancano ruderi antichi (5); e se questa opinione non è lungi dal vero, dovremmo vedere in quest'antica città una delle fortezze che guardavano la frontiera de' *Vestini* verso i *Marrucini* e i *Frentani*. Altri non pertanto la situano presso *Paganica*, ed uno scrittore di que' luoghi

(1) Plin. III, 18. *Pausulani, Pleninenses.*

(2) Brandimarte, *Plinio illustrato nella descrizione del Piceno*, p. 79.

(3) Theo ap. Steph. Byz. v. *Κύτινα*.

(4) Liv. VIII, 29. *Utriusque urbis praedam militibus, quod eos neque portus, neque muri hostium arcuerat, concessit.*

(5) Romanelli, *Op. cit.* t. III, p. 281.

dice esservi nelle vicinanze un monticello detto *Cuticchio*, che serberebbe traccia del nome di *Cutina* (1).

8. CINGILIA (*Cingilia*).

Niente altro sappiamo di quest'altra città vestina se non che fu egualmente espugnata come *Cutina* dal Console Decio Bruto (2). Era un'altra fortezza de' *Vestini*, che guardava il loro agro dal lato de' *Peligni* e de' *Marrucini*. Dove fosse situata, e chi l'avesse distrutta, è egualmente ignoto; ma dalla vantaggiosa posizione di *Civita-Aretenga*, a 15 miglia da *Aquila*, e da qualche avanzo di antichità che vi si è trovato, si è creduto che si alzasse in quel sito (3), sebbene non sia spregiabile congettura quella del Cluverio, il quale pose *Cingilia* in *Celiera* (4), piccolo villaggio in Diocesi di *Penne*.

9. AUFINA (*Aufina*).

Il solo Plinio ci serbò memoria degli *Aufinati* tra i popoli *Vestini* (5), la città de' quali si dovè dire senza dubbio *Aufina*. Il geografo contraddistinse gli *Aufinati* coll'aggiunto di *Cismontani*, come quelli, dicono alcuni, che abitavano rispetto a Roma di quà degli Appennini; ma poichè fu nel *Sannio* una città col nome di *Cisauna*, della quale è chiara rimembranza nell'epigrafe del sepolcro di Scipione Barbato, e questa, a giudizio di un ch. archeologo, fu propriamente detta *Cis-Aufina*, donde per abbreviazione *Cisauna*, nel testo di Plinio si ha a credere un errore di lezione, e in luogo di *Cismontani*, devesi leggere, come vorrebbe la geografia, *Trasmontani*, ossia di là dell'Appennino, distinguendosi così due città omonime con gli apposti di *cis* e di *tras-montana* (6).

Questa città, detta *Offene* nel medio evo (7), conservavasi in quell'età in qualche splendore, perchè fu città vescovile, e da una lettera di Papa Simplicio si ha notizia di un suo Vescovo per nome Gaudenzio (8). Il sito di *Aufina* si è riconosciuto nell'odierna *Ofena* (9) presso *Capistrano*, al sud di *Aquila*, e a 17 miglia da questa città; nè a dubitarne, si perchè in questa denominazione

(1) Martelli, *Antichità de' Sicoli*, t. II, p. 22.

(2) Liv. VIII, 29.

(3) Romanelli, *Op. cit.* t. III, p. 284. — Il citato Martelli (*ibid.*) pone *Cingilia* non lungi da *Castelvecchio di Carapelle*.

(4) Cluver. *Ital. antiq.* p. 752.

(5) Plin. III, 17. *Peluinates, quibus iunguntur Aufinates Cismontani.*

(6) E. Q. Visconti, *Op. div.* t. I, p. 28.

(7) Chron. Vultur. in Murat. *R. I. S.*

(8) Simplic. *Epist.* 2.

(9) Giovenazzi, *Op. cit.* p. 30.

se ne serba il nome antico, e si ancora perchè ne' suoi dintorni si ravvisano diversi avanzi di antichità (1).

10. PELTUINO (*Peltuinum*).

Confinava ad *Aveja* dalla parte di oriente quest'altra ragguardevole città de' *Vestini*, della quale poche memorie sopravvivano. Tra i geografi il solo Plinio fe' menzione de' *Peltuinati* suoi popoli (2), ed appena sappiamo da' marmi il suo stato politico. Fu dapprima municipio, ed è noto dalla seguente epigrafe (3):

Q. STATIO. Q. F. QVIR. SYRO. AED.
QVAEST. ALIM. QVAEST. MVN. PELT.
PRAEF. IVR. DIC. MVN. PELT.
CVR. VIAE. CLAVD. FLAM. DIVI. AVG.
Q. STATIVS. Q. F. QVIR. SEVERVS. PATRI
PIENTISSIMO.

Dallo stato municipale passò a colonia romana, come leggesi in Frontino, dove parla delle colonie della *Provincia Valeria* (4). Ed un'altra nobile testimonianza di questa Colonia si conservò in quest'altra iscrizione scolpita in una tavola di bronzo, documento dell'insolita costumanza di eleggere Donne per patronne e protettrici di città, giacchè i *Peltuinati* la dedicarono ad una Donna della famiglia *Nummia* (5):

C. VETTIO ATTICO ET C. ASINIO PRAETESTATO. COS PR. IDVS. APRIL.

PELTVINI. VESTINIS. IN. CVRIA. AVG. ORDINEM. HABENTIBVS. T. ACIDI
ACCO. RESTITVTO. ET. BLAESIO. NATALE. AEDD. QQ. SCRIBENDO. AD
FVERVNT. QVOD. VNIVERSI. VERBA. FECERVNT
NVMMIAM. VARIAM. C. F. SACERDOTEM. VENERIS. FELICIS. EA. ADPECTI
ONE. ADQVE. PRONO. ANIMO. CIRCA. NOS. AGERE. COEPISSE. PRO. INSTITVTO
BENIVOLENTIAE. SVAE. SICVT. ET. PARENTES. EIVS. SEMPER. EGERVNT. VT
MERITO. DEBEAT. EX. CONSENS. VNIVERSORVM. PATRONA. PRAEFECTVRAE
NOSTRAE. FIERI. QVO. MAGIS. MAGISQVE. HOC. HONORE. QVI. EST. APVT. NOS. POTISSI
MVS. TANTAE. CLARITATI. EIVS. OBLATO. BENIGNITATIS. EIVS. GLORI
OSI. ET. IN. OMNIBVS. TVTI. AC. DEFENSI. ESSE. POSSIMVS.... ETC.

(1) Romanelli, *Op. cit.* III, p. 271.

(2) Plin. III, 17. *Vestinorum Angulani*, *Pinnensos*, *Peltuinates*.

(3) Murat. *Thes. Inscr.* p. 747.

(4) Frontin. *De Colon.* p. 318.

(5) Gruter. *Thesaur. Inscript.* p. 443. —
Cf. Polidoro (in Calogera, t. VII, p. 478 seg. I)
Di *Nummia Varia* è anche memoria in due
altre epigrafi addotte dal Muratori, p. 544,
836.

Poichè in questa iscrizione alla *Curia Peluinate* si dà il nome di *Augusta*, un patrio scrittore pretese che lo stato di questa città fosse colonico contro il Mazocchi, il quale, non ostante la *Curia Augustale*, vi ravvisò la *Prefettura* (1). È probabile nondimeno che il più antico stato di *Peltuino* fu di *Prefettura*, per aver ritenuto questo nome insino al 242 dell'era volgare sotto Gordiano Pio, come si osserva dall'addotta tavola, nel senso che questa voce ebbe sotto i Cesari, quando lo stato di *Prefettura* non differiva dalle Colonie e da' Municipii (2). Certo è che in *Peltuino* furono *Augustali*, ordine mezzano nelle Colonie tra i Decurioni ed il Popolo, siccome in Roma l'ordine Equestre tra il Senato ed il Popolo stesso, ed è manifesto da quest'altra epigrafe ora esistente in *Colle Fradicio* (3):

D. M. S.
T. SEPTIME
NO. 7. L. FELICIO
NI. III. VIR. AVG.
AMITERNI. ET. PEL
TVINO. ET. SEPTI
MENO. T. L. AMARAN
TO. AVG. PELTVINO
SEPTIMENA. T. L.
EVCHE. CONIVGI
ET. FILIO. ET. SIBI
H. M. H. N. S

Niente altro ci è noto di questa città, se non che vi si adorava *Venere Felice*, di cui era Sacerdotessa *Nummia Varia*. Quando fosse distrutta, o abbandonata, è affatto sconosciuto. Rimangono di essa molti notabili avanzi in un piano rilevato, a 14 miglia e all'est di *Aquila* tra *Prata* e *Castelnuovo*, che sorse dalle sue rovine, a dritta della strada che mena a *Popoli*. Si veggono tuttavia in quel sito le mura della città, reliquie di grandi fabbriche, e soprattutto un nobilissimo avanzo di un *Circo*, fortificato dalla parte del piano inclinato per ridurlo a livello, e tutto incrostato di opera reticolata (4). Il luogo dove sono sparsi i detti avanzi è ora detto *Civita Ansidonia*, perchè un *Sidonio*, a quel che si è creduto, l'ebbe in feudo ne' tempi normanni (5); ma la Chiesa parrocchiale del vicino villaggio di *Prata* ritenne, sebbene alterato, l'antico

(1) Mazocchi, *In Tab. Heracl.* p. 397. ma, *Quest. Apruzzesi*, p. 85 (nota 7).
(2) Giovenazzi, *Op. cit.* p. 120 (nota). (5) Muratori, *Antiquit. med. uevi*, Diss. XXI, t. II, p. 225.
(3) Id. *ibid.* p. 119.
(4) Franchi, *Op. cit.* p. 35. — Cf. Pal-

nome di *Peltuino*, essendo nota sotto il titolo di *S. Paolo ad Peltinum*, e ad *Platinum*.

11. Vico FURFONE (*Vicus Furfo*).

Presso alla descritta città di *Peltuino*, e da essa dipendente, fu il villaggio di questo nome, del quale si ha notizia in un pregiato marmo rinvenuto presso *Forfona*. Riguarda questo marmo la dedicazione di un tempio a *Giove Libero*, fatta da' *Vestini* nel *Vico Furfone*, replicato in seguito sotto il nome di *Vico Fursense*. Ci basta addurne il principio (1):

L. AIENVS. L. F. Q. BAEBATIVS. SEX. F. AEDEM. DEDICARVNT
IOVIS. LIBERI. FVRFONE. A. D. III. IDVS QVINTILEIS. L. PISONE
A. GABINIO. COS. MENSE. FLVSARE, etc.

Dall'epoca della dedicazione del Tempio, ossia l'anno 695 di Roma, che fu il 58 dell'era volgare, non meno che dall'ortografia della detta epigrafe, è manifesta l'antichità di questo villaggio vestino. E si è creduto che fosse stato soggetto a *Peltuino*, così per la vicinanza in cui trovavasi con questa città, come perchè in un'altra iscrizione, rinvenuta del pari a *Forfona*, si ha notizia di una parte de' *Peluinati* che concorse a restaurarne un *Bagno* per decreto de' *Decurioni*, e si è stimato doversi intendere appunto del *Vico Furfone* confinante con *Peltuino* (2). La detta iscrizione è la seguente (3):

BALINEVM. REFECTVM
DEC. DECR. PECVN. PVBLIC.
PARTIS. PELTVINATIVM.

Questo villaggio sussisteva ancora ne' bassi tempi, quando nominavasi *S. Maria a Furfone* (4), col qual nome è rammentato nell'unciaro o catasto del Contado Aquilano, ordinato da re Ladislao nel 1294, tuttochè fosse allora ridotta ad una terricciuola di quattordici fuochi, perchè parte de' suoi abitatori era passata ad *Aquila*, e parte a *Barisciano* (5). Se ne veggono gli avanzi nel luogo tuttora detto *Furfona*, a due miglia da *Ansionia* o *Peltuino*, e alla stessa distanza al mezzodi di *Barisciano*.

(1) Questo marmo fu scoperto dal Barone Antonini, e potrà ricorrere alla sua *Lucania* (t. II, p. 27, cd. 1717) chi vorrà leggerlo intero. Fu poi pubblicato anche dal Muratori (*Thes. Inscript.*, t. II, p. 887).

(2) Giovenazzi, *Op. cit.* p. 140 (nota).

(3) Murat. *Thes. Inscript.* p. 482.

(4) Chron. Farf. in Murat. *R. I. S.* t. II, p. II, p. 669.

(5) Franchi, *Op. cit.* p. 36, 93; *Privilegi*, p. 13.

12. AVEJA (ἡ Αουΐα , Aveja).

A VII miglia da *Priferno* la Tavola Teodosiana pone quest'altra nobile città vestina (1), che Tolomeo attribuisce similmente a questi popoli, sotto il nome alquanto alterato di *Avia* (2). Silio Italico l'annoverò nella rassegna delle città che fornirono soccorsi ai Romani nella seconda guerra cartaginese (3); e però esser doveva già in fiore fin dall'anno 535 di Roma, allorchè questa guerra ebbe cominciamento. Quanto al suo reggimento politico, poi che i *Vestini* ebber perduta la propria indipendenza, seguì *Aveja* il destino delle più celebri città che vi avesse tra noi a tempi romani, perciocchè fu Prefettura, Municipio e Colonia. Della *Prefettura Avejate* è non dubbia memoria nel seguente marmo, addotto dal ch. storico di questa città (4):

ORI
 STINA . MA
 ET . FELICISSIM
 SER . PRÆF . AVEI
 AT . VARI MIIIDXXI.
 P .

E rispetto alla sua condizione di colonia, se ne ha notizia da Frontino, dal quale apprendiamo che dell'*Agro avejate* fu fatta assegnazione come dell'*amiternino* (5). Che se per l'assegnazione e divisione di quest'ultimo agro, dallo stato di Prefettura passò *Amiterno* a quello di Colonia, altrettanto avvenne di *Aveja*. Passò da ultimo allo stato di Municipio, e il lodato storico di questa città lo argomentò dalla seguente epigrafe, rinvenuta nel 1759 nel territorio di *S. Vittorino*, e da lui egregiamente illustrata, nella quale parlasi de' *Decurioni* e del *Popolo degli Avejati*, non meno che di altri popoli vicini:

(1) Tab. Peutinger. segm. 5.

(2) Ptolem. III, p. 73.

(3) Sil. Ital. VIII, v. 517. *Pascuaque haud tarde redeuntia tondet Avejae*. — Il Cluverio, l'Einsio e l'Giovenazzi lessero con ragione *Avejae* per *Abellae*, perchè *Abella* fu città campana, e non de' *Vestini*.

(4) Giovenazzi, *Della città di Aveja*, p. 135. — Questa iscrizione è riportata anche dal Franchi (*Difesa dell'Aquila*, p. 34), ma da lui malamente attribuita al-

la città di *Aufina*.

(5) Frontin. *De Colon.* p. 141, ed. Gocs. *Ager Vejoes ea lege est assignatus, qua et ager Amiterninus*. L'Olstenio (*Adnot. ad Cluver.* p. 140) in questo luogo di Frontino corresse il *Vejos* in *Avius*, o *Avejus*, perchè qui non parla della celebre città de' *Vejenti*, di cui tratta altrove, e perchè ragiona delle città e degli agri della *Provincia Valeria*, d'onde la città etrusca era lontanissima.

C . SALLIO . C . F .
 QVIR . PROCVL°
 SPLENDIDISSIMO .
 VIRO . II . QQ. PATRONO DE
 CVRIONVM . ET POPVLI
 AMIT . SACERDOTI . ET PON
 TIFICI . LANIVINORVM . IM
 MVNI . PATRONO . DECVR . ET POP.
 AVEIAT . VESTINOR . SVMMO . MA
 GISTRO . SEPTAQVIS . PATRONO
 PELTVINATIVM . OB PERPETVO . ET SIM
 Plicissimo . EIVS . ERGA . SE AMORE
 PROVOCITI . PATRONO . DIGNISSIMO
 P A G A N I .

Aveja adunque, per aver avuto l'ordine de' Decurioni e l' popolo, e tra questi l'ordine mezzano altresì degli *Augustali*, fu Municipio, ma non già nel senso del tempo della Repubblica libera, sì bene in quello men proprio che corse ne'tempi posteriori alla Legge Giulia, quando si usò chiamare indifferentemente municipii le Colonie e le Prefetture (1).

Queste furono le vicende politiche di *Aveja* ne'tempi antichi. Nel medio evo trovasi ricordata col nome di *Civitas Aviensis*, o *Abiensis*, e più barbaramente *Habientia*, come ne' martilogi e negli agiografi (2), comunque meno scorrettamente fosse detto *Avia* in una carta di donazione dell'Imperatore Otone al Vescovo di *Foreona* nel 956 (3). Niente si sa della sua distruzione; certo è nondimeno che tuttavia sussisteva nel XV anno dell'Impero di Teodosio il Vecchio, o nel XV consolato di Teodosio il Giovine, correndo il IV secolo dell'èra volgare, nel qual tempo generalmente convengono gli eruditi che fosse stata distesa la Tavola Itineraria Peutingerana, che ne fa parola. Forse ancora qualche piccolo avanzo di abitazioni e di abitatori ne rimase circa il secolo VII e più, perciocchè insino a que' dì il suo territorio serbò il nome di *Abe-gie*, come è chiaro da un Cronista (4); e se hassi a credere autentica la citata carta di Otone, dobbiam dire che non era ancora distrutta al tempo di questo Imperatore, correndo cioè il X secolo. Del rimanente, la scoperta della precisa situazione di questa cospicua città vestina la dobbiamo al lodato autore della sua storia, il quale con ragioni a cui non è da replicare, contro il parere di autori patrii e stranieri, la pose nelle vicinanze di *Fossa*, a 5

(1) Giovenazzi, *Op. cit.* p. 107.

(2) Id. *ibid.* p. 26-27.

(3) Ughelli, *Ital. Sacr.* t. I, p. 417.

(4) Chron. Vultur. in Murat. t. I, P. II, p. 364.

miglia da *Aquila*, dove si dà tuttavia il nome di *Aveja* ad una grande pianura tra il nord e l'est di detta terra. In quel sito si osservano ancora non pochi avanzi di fabbriche antiche, di archi, ponti ed acquidotti, e soprattutto di un grande edificio detto da' paesani il *Palazzo del Re*. Ed ivi combina altresì la distanza segnata nella Tavola Teodosiana; essendochè da *Frustema* ad *Aveja* correvano 2 sole miglia, e da *Castelli d' Ocre*, dove si è riconosciuta *Frustema*, infino ad *Aveja*, accanto a *Fossa*, ne corrono appunto poco meno di altrettante. Aggiungi a tutto questo la descrizione che Silio Italico fa del suo territorio, che celebra pel più fertile della contrada: in fatti in tutto l'agro di *Fossa* le biade vi rendono assai, e molto men tardi che in tutta la regione all'ovest de' *Vestini* giungono a maturità (1).

13. FRUSTEMA (*Frustema*).

Alla distanza di due miglia dalla descritta città sorgeva sulla medesima strada *Frustema* (2), che non sappiamo se oppido o villaggio de' *Vestini*, benchè incliniamo a crederlo più tosto un villaggio, giacchè non ne parlano gli scrittori più antichi. Il Cluverio confuse questo luogo con *Fisterna* o *Testrina* de' *Sabini* (3); ma ben lo distinse il Giovenazzi, il quale contraddicendo a ragione a motivo delle distanze il Febonio che lo situò a *Rocca di Cagno*, lo pose ad *Ocre*, dove osservò non poche vestigie di antico, e si è rinvenuta qualche pietra scritta (4).

14. VICO OFIDIO (*Vicus Ofidius*).

Anche a due miglia incirca da *Furconio* sorgeva il villaggio detto *Ofidio*, ma di antichità non molto remota, perchè sorto per avventura ne' tempi dell' Impero. Se ne ha memoria negli atti di S. Giusta (5), e dovè prendere l'origine ed il nome da qualche villa dalla gente *Aufidia* o *Ofidia*, rammentata in più lapide in questi luoghi ritrovate (6), poscia accresciuto in processo di tempo da altre abitazioni. Il sito di questo vico vestino si è riconosciuto nella terra di *Bazzano*, situata alle falde meridionali del monte omonimo, e ne' tempi andati detto *Offidio*, alla indicata distanza dalle rovine di *Furconio*. Vedesi ivi presso l'antro o cimi-

(1) Giovenazzi, *Op. cit.* p. 39-42.
 (2) Tab. Peutinger. segm. *Priferro. A-*
veia. VII. *Frustemas.* II.
 (3) Cluver. *Ital. antiq.* p. 690.

(4) Giovenazzi, *Op. cit.* p. 40.
 (5) Bolland. m. *Aug.* t. I, p. 40.
 (6) Murat. *Thes. Inscript.* p. 2041. —
 Giovenazzi, *Op. cit.* p. 34 e 37.

terio, dove S. Giusta con altri Santi fu sepolta, in cui furono osservate epigrafi cristiane, con alcune della gente *Ofidia* (1), non mancandovi ancora anticaglie sparse qua e là per l'abitato.

15. Vico Pagnio (*Vicus Pagnius*).

Che fosse stato nella regione che descriviamo, ma nel tempo dell'Impero, questo villaggio, si avvisò con ragione il lodato Giovenazzi, conghietturandolo da un'epigrafe che ci rammenta antichi personaggi della famiglia *Pagnia*, che una villa ebbe in questi luoghi, dalla quale pigliò il nome (2). La detta epigrafe è la seguente:

I.
L. PAGNIO. L. F.
QVI SEVERO.

Questa iscrizione si rinvenne nel villaggio ora detto *Bagno*, a 3 miglia da *Aquila*, dove e pel detto monumento e pel suo nome dobbiamo senza più riconoscere la situazione del vico *Pagnio*.

16 Vico Sinizio (*Vicus Sinitius*).

A più grande distanza del descritto villaggio da *Aquila* un altro ne sorgeva ne' *Vestini* detto *Sinizio*, anche al tempo dell'Impero il quale si denominò dalla famiglia *Sinizia*, di cui ci serba memoria il marmo seguente (3):

SEX. SINITIVS
MEMOR. VI. VI.
AVG. VIV. SIB. ET
NONIÆ. LVCVSTÆ
CONJVGI. SVÆ. F.

Di questo Vico *Sinizio* si ha ricordanza sin verso la fine del secolo XIII nelle tasse generali di *Aquila* di Carlo I e Carlo II d'Angiò, allorchè dava nome alla *Terra Siniziense*, la quale comprendeva col casale appunto di *Sinizzo* quelli di *Leporanica* (ora *S. Nicandro*) *Prata* e *S. Demetrio* (4). Era lontano dalla detta città di *Aquila* circa 9 miglia.

(1) Giovenazzi, *Op. cit.* p. 34.

(2) *Id. ibid.* p. 36.

(3) *Id. ibid.* p. 36.

(4) Franchi, *Difesa dell'Aquila*, p. 122, 130, 151.

17. PRIFERNO (*Prifernum*).

La sola Tavola Teodosiana ci dà notizia di quest' altra città vestina, che situa a VII miglia da *Aveja* (1); ma del sito in fuori, niente altro ne sappiamo. Il Cluverio malamente confuse con *Trifer-no* dell' *Umbria* *Priferno* de' *Vestini*, che sorgeva nelle vicinanze di *Assergi*, alle radici occidentali del *Gran Sasso*, a tre miglia da *Paganica*, nel luogo detto *Forno*, manifesta corruzione di *Priferno*, dove osservavasi nello scorso secolo una fontana di antica costruzione. A non molta distanza dall' indicato luogo è una chiesa sotto il titolo di *S. Clemente*, ed ivi presso alcune grotte, che servirono di catacombe a' martiri de' primi secoli del Cristianesimo; dal che si è creduto che *Priferno* fosse stata residenza di qualche Prefetto, o Pretore de' Cesari (2), come le vicine città di *Amiterno*, *Aveja*, *Forcona* e *Cotilia*, dove i seguaci dell' antica religione sfogavano contro i primi Cristiani la loro barbarie.

18. FURCONIO (*Furconium*).

Gli antichi geografi non fanno motto di quest' altro luogo de' *Vestini*, per essere stato, a quel che si crede, appena una piccola borgata a' tempi dell' Impero; ma non si deve tacerlo nella loro topografia, poichè nelle susseguenti epoche del Cristianesimo crebbe nella condizione d' una città importante. Se crediamo ad un illustratore di questa regione, fu in origine un semplice villaggetto che si formò intorno il Tempio della Dea *Feronia*, il quale sorgeva all' est del sito, dove fu poscia edificato *Monticchio*, alla riva dell' *Aterno*, e a tre miglia da *Aquila*, e di cui si ha memoria nella seguente lapida (3);

P. TEBANVS. P. F. QVIR.
C. ACIDIVS LATIARIS
QVAESTOR
DIVI. CLAVDI TR. PL. PR.
PER OMNES HONORES
CANDIDATVS AVGVSTOR.
FERONIAE,

Il detto scrittore adunque, proponendo l' etimologia di *Furconia*, non dubita che avesse appunto pigliato il nome dall' essere stata

(1) Tab. Peutinger. segm. 5.

p. 18.

(2) Camilli, *Strada regia di Abruzzo*,(3) Murat. *Thes. Inscript.* p. 92.

una villa (*κίμνη*, per l'uso invalso di grecizzare a quella stagione) riunita all'intorno di quel Tempio, onde fu detto *Feroniae-Cone*, e poi si mutò in *Forconio* (1). Ma poichè negli agiografi trovasi indicato col nome di *Forum Conae*, *Urbs* o *Civitas Cona* (2), forse val meglio seguire questa indicazione. Ad ogni modo, nel Martirologio Romano è detto *Furconium*, ed è attribuito a' *Vestini* (3). Negli atti di S. Giusta parlasi di un Tempio di *Giove* esistente in questa città al tempo di Massimiano (4). Se questo luogo del resto deve cedere agli altri della regione per l'antichità e la popolazione, li superò tutti ne' tempi cristiani, allorchè vie via accresciuto di abitatori divenne sede vescovile, ed i suoi Vescovi scrissero sempre i Concilii per sei secoli celebrati in Roma. Il primo di cui abbiassi memoria è Floro, il quale intervenne nel 680 al Concilio che si tenne contro i Monoteliti sotto Papa Agatone (5). Nel dominio de' Longobardi fu dichiarata capitale di un ragguardevole Contado, che da questa città fu detto *Forconense* (6). Ai tempi di Federico II conservava tuttavia il suo antico nome, come raccogliasi da un diploma del 1226 (7). In processo di tempo, per l'uso di aggiugnarsi ai luoghi antichi l'appellazione di *Civita*, e per essere ivi la cattedra vescovile dedicata a S. Massimo, fu detta *Civita S. Massimo*, cominciandosi poi verso il secolo XV a nominarla *Civita di Bagno*, per la vicinità del castello di *Bagno*, posto a poco più di un miglio all'occidente di essa. Durò nell'onore di sede vescovile insino al 1257, tuttochè vi rimaneva appena la sola Chiesa, allorchè Papa Alessandro IV ne trasferì la cattedra ad *Aquila*, di cui il primo vescovo, Berardo da Padula, fu l'ultimo di *Furconio* (8). Se ne veggono tuttora gli avanzi nel sito anzidetto di *Civita di Bagno*, con monumenti gentili e cristiani antichi e de' bassi tempi, fra i quali si è anche rinvenuta qualche pietra scritta (9).

19. PITINO (*Pitinum*).

Nel ramo della *Via Salaria* da *Interocrea* ad *Alba* incontravasi a VII miglia da *Foruli* un altro oppido vestino col nome di

-
- (1) Franchi, *Op. cit.* p. 39. *ben Conam ad Fanum Jovis, ut illi sacrificarent.*
 (2) Brev. antiq. ap. Masson. *Orig. della città di Aquila*, p. 20.
 (3) VIII Kal. Aug. *Furconii in Vestinis passio SS. Martyrum Florentii et Felicis.*
 (4) Bolland. t. I, p. 41. *Custodes vero Florentium, Felicem et Justum comprehensos et viuctos, cesosque traxerunt ad ur-*
 (5) Ughelli, *Ital. sacr.* t. I, p. 377.
 (6) Paul. Diac. *Hist. Langobard.* II, 10.
 (7) Masson. *Op. cit.* p. 40.
 (8) Ughelli, *Op. cit.* t. X, p. 103.
 (9) Muratori, *Thes. Inscript.* p. 184.

Pitino (1). Plinio fece menzione soltanto del suo agro, parlando del fiume *Novano* che l'irrigava (2); nè altra antica memoria ne abbiamo se non che fu poi città vescovile, avendo per Romano, Vescovo della Chiesa de' *Pitinati*, sottoscritto Valentino Vescovo di *Amiterno*, nel concilio tenuto da Simmaco nel 499 (3). Durava dunque con qualche splendore al cader dell' Impero; ma nulla sappiamo dell' epoca della sua distruzione, ed appena ne sopravanza il nome nella *Rocchetta di Pitino*, antica torre a due miglia in circa al nord di *Aquila*, sul vertice di un monte presso *Coppito*, nel cui sito e nel sottoposto piano se ne è riconosciuta la situazione (4). Nel detto luogo, e propriamente intorno il *Lago di Vetojo*, si veggono reliquie di fabbriche romane, e in una prossima collina gli avanzi di un tempio di figura quasi rotonda (5), oltre a molti altri ruderi sparsi ivi presso in un' area di grande estensione.

20. FIUME NOVANO (*Novanus fluvius*).

Questo piccolo fiume, o meglio torrente, bagnava l'agro della descritta città, ma solo ne' solstizii estivi, disseccandosi nel verno. Questo ch'è un naturale fenomeno, parve un prodigio a Plinio (6). Le grandi e piccole sorgenti che scorrono nel piano della *Rocchetta di Pitino*, hanno tutte la loro origine dagli Appennini al nord-est di *Aquila*, che fanno corona al *Gran Sasso*. Disciogliendosi in sul finire della primavera le nevi di cui quegli alti monti si coprono negli aspri inverni dell' Abruzzo, somministrano nel solstizio estivo acque più copiose alle dette sorgenti. Or quella che scorre presso *Aquila* fuori *Porta Romana*, che cader doveva nell' *Agro Pitinate*, sembra il *Novano* del naturalista, e scorre infatti più o meno copiosa secondo la maggiore o minor quantità delle nevi cadute nell' anno. E così pure la più grande sorgente di quella contrada, il *Laghetto di Vetojo*, è meno copiosa nel verno che nella state, e più sensibile ne sarebbe il crescimento, se per un sotterraneo meato non se ne distraessero le acque. Anzi si crede che, quando era in essere *Pitino*, questa sorgente avea la sua uscita nel luogo più basso della città, e che, sprofondandosi il suolo, formò la valle detta *Sfondato di Vetojo*, per la quale passa quella corrente, come par che dimostrino le tracce della città diroccata ne' piani laterali della valle.

(1) Tab. Peutinger. segm. 5.

(2) Plin. II, 106.

(3) Holsten. *Adnot. in Cluver.* p. 139.

(4) Holsten. *loc. cit.*

(5) Camilli, *Op. cit.* p. 20, 21.

(6) Plin. II, 106. *In agro Pitinate trans Apeninum fluvius Novanus omnibus solstiziiis torrens, bruma siccatur.*

IV. Occupando i *Vestini* una contrada prossima sì a' *Sabini*, ma alquanto lontana dalla *Salaria*, non partecipavano della comunicazione di questa grande Strada che per una via vicinale che se ne diramava. E perciò nella Tavola Peutingerana, la quale ci addita le strade di minor traffico non segnate nell'Itinerario di Antonino, vedesi tracciata una via maestra che da *Foruli*, dove era il punto di divisione di molti rami della *Salaria*, menava dopo 7 miglia antiche a *Pitino*, e dopo 12 a *Priferno*. Di là di quest'ultima città, questa via maestra con un'altra via vicinale alla destra di *Aquila* lungo l'*Aterno* conduceva ad *Aveja*. E alla destra di questa città un altro ramo ne partiva, che salendo per *Frustema*, o l'odierna *Ocre*, tirava pe' monti ad *Alba* ne' *Marsi*. Ci mancano le indicazioni della Tavola, per non esserci pervenuta intera, rispetto agli altri rami che mettevano in comunicazione le popolazioni vestine tra loro e co' popoli confinanti: par certo nondimeno che alla sinistra di *Aveja* un'altra strada vicinale tirasse a *Pelluino*, e alle altre limitrofe popolazioni vestine, per distendersi poi ad *Aufina*, e proseguir forse il suo corso di là degli Appennini onde comunicare co' *Pinnensi* e gli *Angulani*. Ma di là di *Aveja* il ramo stesso si prolungava per mettere in comunicazione i *Vestini* che abitavano la valle dell'*Aterno* co' confinanti *Peligni*. Questa via seguiva in quella contrada il corso del detto fiume nello spazio di circa venti miglia, dirigendosi poscia lungo il famoso acquidotto di *Corfinio* per uscire nella *Via Claudia Valeria* e comunicare col porto di *Aterno* (1), il quale appartenevasi a' *Vestini*, ma era anche comune a' *Marrucini* e a' *Peligni* (2). Ecco intanto come la Tavola ci mostra colle rispettive distanze tra città e città i rami diversi della *Salaria* che mettevano ne' *Vestini* (3).

<i>ERVLOS</i> (l. <i>Forulos</i>)		<i>PRIFERNO</i>	
<i>PITINVM</i>	VII.	<i>AVEJA</i>	VII.
<i>PRIFERNO</i>	XII.	<i>FRVSTEMA</i>	II.
<i>AMITERNVM</i>	XII.	<i>ALBA</i>	XVII.

Oltre queste precise indicazioni, non lasciano dubitare del corso de' rami indicati alcuni avanzi di antichi ponti e strade osservati ne' detti luoghi. Presso il villaggio di *Gensano* rimane un bel monumento della costruzione dell'antica via fra *Pitino* ed *Aveja*, detto il *Ponticello di Gensano*, dove anche oggi passa la via romana. Lo statume che vedesi formato per mantenerla e ripararla da'

(1) Camilli, *Op. cit.* p. 24-27.
(2) Strab. V, p. 242.

(3) Tab. Peutinger. segm. 5.

guasti del torrente che vi batteva dal lato destro, è fatto di grandi pietre lavorate a scalpello di figure irregolari e ben connesse tra loro. E a breve distanza di quel sito osservasi un ponte sul fiume *Rajo*, ad un solo arco, opera similmente di antico lavoro (1). Molti poi sono gli avanzi dell'antica costruzione della detta via lungo la sinistra sponda dell'*Aterno*, come al ponte di *Goriano*, tra 'l confine di *Bessi*, e di *Goriano delle Valli*, dove fu osservato un masso durissimo co' profondi segni delle rotaje; nel territorio di *Rocca Preturo* un taglio sopra una rupe col riparo dalla parte del fiume, e in fine presso *Molina* e *Castelvecchio Subequo*, e nelle *Valle Acciano* o di *Rajano* lungo l'acquidotto di *Corfanio* per lo spazio di circa due miglia (2).

(1) Camilli, *Op. cit.* p. 25.

(2) Id. *ibid.* p. 43-45.